



Consiglio Nazionale
dei Dottori Commercialisti
e degli Esperti Contabili

Comunicato stampa

CONCORDATO PREVENTIVO BIENNALE, COMMERCIALISTI: “PROROGARE IL TERMINE DEL 31 OTTOBRE”

Il presidente de Nuccio in una lettera al Ministro Giorgetti, al Viceministro Leo e al direttore Ruffini: “Il differimento trova conferma nello Statuto dei diritti del contribuente”. Dalla categoria arriva anche la richiesta di strumenti che semplifichino la raccolta e il recupero dei dati dei contribuenti relativi al 2018-2023

Roma, 10 ottobre 2024 – “Un intervento urgente finalizzato a riconoscere a tutti i soggetti interessati dal concordato preventivo biennale un congruo differimento sia del termine del 31 ottobre per l'accettazione della proposta sia di quello di presentazione delle dichiarazioni”. È la richiesta avanzata dal Presidente del Consiglio nazionale dei commercialisti, **Elbano de Nuccio**, in una lettera inviata oggi al Ministro dell'Economia, **Giancarlo Giorgetti**, al suo Viceministro **Maurizio Leo** e al direttore delle Entrate **Ernesto Maria Ruffini**. I commercialisti avevano già manifestato la necessità di una proroga attraverso una nota stampa diffusa la scorsa settimana dopo che al Consiglio nazionale erano arrivate numerosissime segnalazioni di contribuenti e professionisti che evidenziano l'insufficienza del termine del 31 ottobre per l'accettazione della proposta e la trasmissione all'Agenzia delle Entrate delle dichiarazioni, alle quali devono essere allegate dette accettazioni.

“Il nuovo istituto – scrive il presidente de Nuccio – si rivolge a una platea molto ampia di contribuenti, rappresentata dai quasi **5 milioni di soggetti titolari di partita IVA** che potranno decidere se **accettare o meno la proposta di concordato** elaborata dall'Agenzia solo dopo un'attenta valutazione dei rischi e delle opportunità che potranno derivare dall'adesione. Tali valutazioni sono svolte **con l'ausilio fondamentale dei commercialisti**, chiamati a svolgere una delicata attività di informazione e analisi preventiva dell'evoluzione del *business* dei loro assistiti nel biennio di validità del concordato”.

I commercialisti sottolineano come la richiesta deriva anche dalle rilevanti modifiche introdotte con il **decreto Omnibus** che ha previsto, per i soggetti ISA che aderiranno al concordato, il **ravvedimento speciale** per le annualità **dal 2018 al 2022** con il versamento di un'imposta sostitutiva delle imposte sui redditi, delle relative addizionali e dell'IRAP. “Ancorché il termine per avvalersi di quest'ultima opportunità sia stato fissato dal legislatore al 31 marzo 2025 – continua il presidente dei commercialisti –, è evidente il collegamento reciproco tra concordato preventivo e ravvedimento speciale, nel senso che il CPB è il presupposto del ravvedimento che può costituire un elemento decisivo ai fini dell'adesione alla proposta concordataria”.

La necessità di **tale differimento** dei termini trova conferma non solo nei principi generali dello **Statuto dei diritti del contribuente**, ma anche nel decreto legge 16 ottobre 2017 n. 148 (convertito dalla legge 4 dicembre 2017 n. 172) secondo cui “**i termini per l'adempimento degli obblighi dichiarativi e comunicativi** relativi ai tributi amministrati dall'Agenzia delle entrate possono essere **prorogati con provvedimento** del direttore della medesima Agenzia, adottato d'intesa con il Ministero dell'economia e delle finanze - Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato, **in presenza di eventi o circostanze che comportino gravi difficoltà** per la loro regolare e tempestiva esecuzione”.

Secondo de Nuccio, infine, “è auspicabile che l'amministrazione finanziaria metta a disposizione dei colleghi strumenti volti a **semplificare la raccolta e il recupero dei dati** e delle informazioni **dei contribuenti relativi alle annualità 2018-2023** necessari per facilitare la definizione e l'adesione al concordato preventivo biennale”.